

Come parla Valentina: il linguaggio del fumetto di Crepax

Studente: Gian Maria Piatta

Relatore: Rita Librandi

Il fumetto è approdato in Italia dagli Stati Uniti all'inizio del Novecento e, malgrado le resistenze incontrate nell'ambito della cultura letteraria tradizionale, col tempo si è andato affermando come elemento mediatico di massa (condizionato dalle manifestazioni espressive dei vari momenti storici) e quale riflesso dell'evoluzione dell'italiano comunemente parlato nel paese. La specificità del suo linguaggio si basa sull'interdipendenza tra immagine e parola scritta ed è affidata a una particolare 'grammatica', fatta di segni convenzionali e caratteri grafici propri, che il lettore impara a riconoscere.

Dalla metà degli anni Sessanta il genere fumettistico è stato rinnovato nelle immagini e nel linguaggio da autori come Altan, Manara o Crepax. Quest'ultimo è conosciuto soprattutto per il suo personaggio di Valentina, comparso per la prima volta nel 1965 sulle pagine di «Linus».

La parola scritta è parte integrante del lavoro di Crepax e ha contribuito, insieme ad altri mezzi di comunicazione, allo svecchiamento della lingua italiana di tradizione letteraria, incidendo sui modi e le mode di un'intera generazione. Il lessico degli albi di Valentina rispecchia le trasformazioni sociali avviate negli anni della contestazione giovanile, in particolare la rivoluzione sessuale. L'immediatezza dei dialoghi è marcata dai colloquialismi, da esclamazioni e imprecazioni, da onomatopée, da espressioni tecniche e metaforiche, elementi utili a caratterizzare un determinato contesto o un personaggio.

Tutte queste forme del parlare corrente convivono con quelle più ricercate dei numerosi riferimenti culturali che conferiscono alla scrittura

un valore quasi letterario. In questi albi affiora la vastità della cultura di Crepax che, attraverso le parole e le vicende di Valentina, esplora tutti gli ambiti – dall'arte al cinema, dalla musica alla politica – che gli stanno a cuore.